

Intervista

“La soluzione è vicina Dalla Cgil troppi no”

Bonanni (Cisl): “Noi saremo al tavolo fino all'ultimo minuto”

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Segretario Bonanni, il premier vuole chiudere la trattativa sulla riforma del mercato del lavoro entro fine mese, eppure le posizioni della Cgil sono ancora lontane dalle vostre e da quelle del governo. Ci avviciniamo all'ennesimo accordo separato?

«Non credo converrebbe a nessuno, né credo lo cerchi il governo. Ma il rischio c'è, non posso negarlo, e il motivo ha a che fare con i troppi no e le troppe impuntature della Cgil».

E lei che ne pensa? Lo accetterebbe come in passato?

«Mi piacerebbe che questa volta la Cgil facesse la sua parte fino in fondo. Se però da parte loro non ci fosse nessuna apertura, non permetteremo che il governo ne approfitti per fare da solo. Si sappia che noi resteremo attaccati al tavolo fino all'ultimo minuto della trattativa».

Non teme per i possibili contraccolpi della riforma in Parlamento? Il Pd reggerebbe il no della Cgil senza spaccarsi?

«Tutto dipende dal governo. Siamo dentro un delicato equilibrio. Occorre tenerne conto».

Dunque siete vicini all'accordo?

«Io credo che le condizioni per farlo ormai ci siano. Se evitiamo la logica degli opposti estremismi...»

La questione articolo 18 resta irrisolta. Ci dica una ragione per la qua-

le accettarne la modifica.

«Sulla tutela da abusi e discriminazioni siamo inflessibili. Per gli altri tipi di licenziamento proponiamo di applicare il modello tedesco: un ricorso veloce di fronte al giudice con due rappresentanti, uno del lavoratore e l'altro dell'impresa».

Il quale decide se reintegrare o meno?

«Se c'è abuso o discriminazione dispone l'immediato reintegro. Negli altri casi deciderà per un congruo indennizzo».

E che accade se il lavoratore viene licenziato per motivi economici? Verrà riconosciuta a tutti un'indennità simile alla cosiddetta mobilità? Circa due anni di stipendio all'80%?

«E' un argomento che discuteremo al tavolo a partire da oggi. Ciò detto, a noi interessa che il governo accetti la ristrutturazione dell'attuale sistema senza stravolgere gli istituti che hanno funzionato bene in questi anni di crisi».

Cioè siete disposti solo a modificare il sistema fondato su Cig ordinaria, straordinaria e mobilità. E' così?

«Cambiare il nome alle cose è inutile. Quel che conta è allargare a più persone possibili un modello sostenibile per le casse dello Stato perché a carico soprattutto di imprese e lavoratori. Il cambiamento ci deve essere, ma su quel che accade durante il periodo di non lavoro. Io ad esempio propongo che vengano date alle agenzie di lavoro per l'outplacement le liste dei lavoratori in cassa straordinaria o in mo-

bilità: se rifiutano altre proposte di lavoro, si può perdere l'assegno».

Perché lei preferisce un sistema come questo a quello universalistico inizialmente proposto dal ministro Fornero?

«Perché è un sistema più responsabile, costa meno ed evita le truffe. Non è un caso se da dieci anni discutiamo di grandi riforme e siamo ancora al palo».

Mi scusi Bonanni, ma come si fa ad allargare a tutti il sistema della Cig?

«Superando tutti i finti contratti di subordinazione come partite Iva, associati in partecipazione, collaboratori a progetto. Questa è la strada per ridurre la precarietà. Ho sottolineato più volte al governo che questo è un fenomeno tutto italiano. Voglio sperare - e lo dico soprattutto al ministro Fornero - che quando ci si chiede di diventare più europei lo si faccia anzitutto in questo modo. Se c'è una tutela universale da introdurre è proprio questa».

Per le piccole imprese state trattando però su una soluzione diversa: affidare la gestione degli assegni direttamente ad aziende e sindacati.

«Infatti penso che l'unica soluzione alternativa all'attuale sistema sarebbe un modello sussidiario da applicare a tutti i settori: lo Stato fissa degli standard minimi, poi ogni categoria, all'interno del contratto nazionale, decide come gestire le politiche attive del lavoro. Quanta tutela, quanta formazione, che regole per il reimpiego. Si risparmierebbe tempo e soldi».